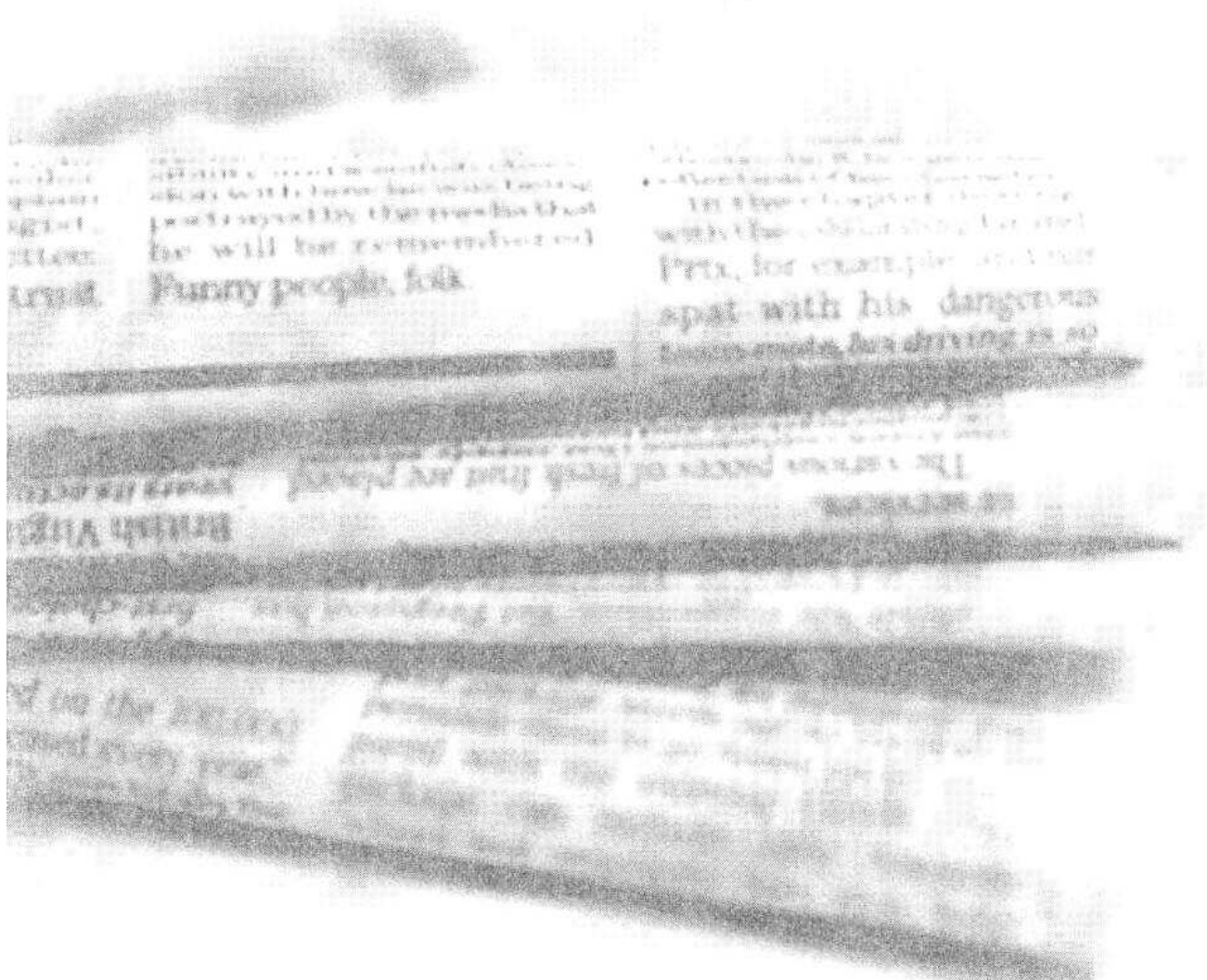


Rassegna stampa del

31 Agosto 2015



Lo slalom d'autunno tra tasse e riforme

Alla prova Jobs act e scuola - Il cantiere della legge di Stabilità

PAGINA CURA DI
Francesca Barbieri
Rossella Cadeo
Cristiano Dell'Oste
Mauro Meazza

Appuntamento con la ripresa d'autunno, tra una serie di certezze ma anche molti punti in sospeso. Tra le certezze, la partenza delle riforme (Pubblica amministrazione, scuola, riforma fiscale, i cui decreti di attuazione hanno cominciato a vedere la luce). E poi le novità nella scuola, gli impegni del bilancio domestico. Tra i punti in sospeso invece, oltre al completamento e all'attuazione di queste stesse misure di riforma, c'è in particolare la grande incognita della legge di Stabilità per il 2016, con tutto il corollario di novità per famiglie, imprese e sistema pubblico in generale. Senza contare che anche il pianeta pensioni è in fermento e le proposte in cantiere potrebbero tradursi in ulteriori interventi sui meccanismi previdenziali. In questa e nella pagina seguente i lettori troveranno una sintesi di quelli che sono i principali «memo» da annotarsi per cinque ambiti cruciali, la casa, il fisco, il lavoro, il sistema formativo e i consumi.

Abitazione e fisco

Per quanto riguarda la casa, è meglio segnarsi subito una data, il 10 dicembre, termine entro il

quale andranno pagati i saldi Imu e Tas, mentre la Tari andrà pagata secondo le scadenze decise a livello locale.

Ma il rientro al lavoro sarà impegnativo soprattutto per chi si occupa di fisco (oltre che, naturalmente, per i contribuenti): nelle prossime settimane, infatti, alcune scadenze abituali si trovano affiancate da altri impegni straordinari, generando così un'agenda particolarmente fitta. Per la sola data di mercoledì 30 settembre, ad esempio, sono fissati: la scadenza per la trasmissione telematica del modello Unico; il termine per l'invio di eventuali correzioni al modello 730; per i contribuenti "sostituiti" d'imposta (dipendenti e pensionati), la data ultima per comunicare ai sostituiti di imposta la riduzione degli acconti di novembre; per le imprese, l'ultimo giorno utile per comunicare l'opzione per la tassazione per trasparenza, il consolidato fiscale, l'opzione Irap per i soggetti a Irpef; infine, per i possessori di immobili, il 30 settembre è anche la data entro la quale "ravvedersi" in caso di omissione della dichiarazione Imu relativa al 2014. E, se non interverrà la sospirata proroga, chiesta già da alcune settimane, mercoledì 30 settembre sarà anche il giorno finale per le adesioni alla *voluntary disclosure*, cioè la procedura di collaborazione

volontaria per il rientro o la regolarizzazione di capitali e beni detenuti all'estero.

Lavoro, scuola, consumi

Agenda fitta anche al capitolo lavoro: completamento del Jobs act (con il varo dei Dlgs mancanti entro metà settembre), debutto dell'Anpal (Agenzia nazionale per le politiche attive), dell'assegno individuale di ricollocazione, dell'Agenzia unica anche in materia di vigilanza, estensione della Cig agli apprendisti con contratto professionalizzante, ritocchi al sistema di sussidi e contributi, probabile allungamento degli incentivi alle assunzioni a tempo indeterminato, revisione delle regole su rappresentanza e contrattazione.

Sul fronte istruzione e formazione, sta per suonare la campanella (il 7 settembre a Bolzano, poi via via nel resto d'Italia), con le novità della Buona scuola, come l'autonomia didattica, l'organico potenziato mentre a dicembre dovrebbe scattare il concorso per 60 mila cattedre. E ancora: carta elettronica di 500 euro per l'aggiornamento professionale, rafforzamento di alcune discipline (come l'inglese), l'obbligatorietà dell'alternanza scuola-lavoro. E settembre è anche il mese dei test per le facoltà a numero chiuso.

E per i conti di casa? Possibili

riduzioni della bolletta di luce e gas, che da gennaio diventerà di più facile lettura, ma anche rischio di aumenti per la benzina (in una sciarada in cui entrano clausole di salvaguardia della legge di Stabilità 2015, reverse charge nella Gdo bocciata dalla Ue, esiti della voluntary disclosure, acconti Ires e Irap) arrivo delle auto più green, con gli standard euro 6 per tutte le immatricolazioni dal 1° settembre.

Legge di stabilità

Ma l'autunno resta la stagione della legge di Stabilità, che quest'anno si presenta particolarmente impegnativa. Tra le questioni sul tappeto: disinnescare le clausole di salvaguardia previste dalla precedente legge di Stabilità per scongiurare aumenti dell'Iva fino a 16 miliardi nel prossimo triennio, mettere a punto la *local tax*, prolungare il bonus per la ristrutturazione, i mobili e il risparmio energetico, individuare le risorse per abbassare in maniera permanente il carico fiscale (in primis la Tasi sulla prima abitazione), introdurre agevolazioni fiscali nel Mezzogiorno. E ancora: rinnovo dei contratti pubblici, piano povertà, decontribuzioni per i nuovi assunti, flessibilità in uscita per le pensioni (tema che però dovrebbe essere affrontato da un Ddl ad hoc).

www.lesole24ore.it

LAVORO

Cig e politiche attive completano il Jobs act

Politiche attive, Cig, vigilanza, semplificazioni. Ma anche incentivi e rinnovo dei contratti. L'agenda d'autunno del lavoro è fitta di appuntamenti. Primo su tutti il completamento del Jobs act: entro metà settembre (probabilmente già questa settimana) saranno varati in via definitiva i 4 Dlgsmancanti, che hanno avuto il via libera dalle commissioni Lavoro di Camera e Senato prima della pausa estiva (ne i pareri, non vincolanti, c'è la richiesta di alcune modifiche).

Ma quali sono le novità in arrivo per lavoratori e imprese? Per chi cerca lavoro arriverà l'agenzia nazionale per le politiche attive (Anpal) a cui saranno affidati il coordinamento, l'indirizzo e gli standard dei servizi per l'impiego. Debutterà anche l'assegno individuale di ricollocazione, una somma riconosciuta, in primis, ai disoccupati da oltre sei mesi. Agenzia unica anche in materia di vigilanza, che si occuperà delle ispezioni in materia di lavoro e, sul fronte delle semplificazioni cambieranno le regole sui controlli a distanza degli addetti.

Sul versante degli ammortizzatori sociali la Cig sarà estesa agli apprendisti con contratto professionalizzante. In generale poi la durata dei sussidi (ordinari e straordinari) non potrà superare 24 mesi (erano 36) in un quinquennio mobile, mentre per i datori di lavoro i contributi ordinari saranno ridotti e quello addizionale varierà in base all'utilizzo. La Cigs, dal 1° gennaio 2016, sarà esclusa nei casi di cessazione dell'attività e i fondi di solidarietà saranno obbligatori per tutti i settori fuori dall'alveo della Cig, nelle imprese con più di 5 addetti (prima il limite era 15).

Conto alla rovescia, poi, per assumere (o stabilizzare) lavoratori a tempo indeterminato con l'esonero contributivo triennale (entro un tetto di 8.060 euro l'anno) che finora (dati a giugno) ha incentivato quasi 700 mila assunzioni. Una misura valida fino al 31 dicembre che, visti i buoni risultati, potrebbe essere estesa al 2016 dalla prossima legge di stabilità, coperture permettendo. Il bonus si applica nel 2015 anche alla stabilizzazione dei collaboratori che dal 1° gennaio avranno un regime diverso: saranno considerati automaticamente "subordinati", se il committente organizza la prestazione.

L'autunno sarà "caldo" per rivedere le regole su rappresentanza e contrattazione: la "trattativa" tra le parti sociali ha visto a fine luglio l'adesione del mondo delle cooperative al testo unico del 10 gennaio 2014 siglato tra Confindustria e sindacati. L'intesa prevede una soglia del 5% per partecipare ai tavoli per i contratti nazionali. E dopo l'estate si riaprono quelli di diversi rinnovi, come l'alimentare, il chimico, il metalmeccanico e il tessile.

Fr. Ba.

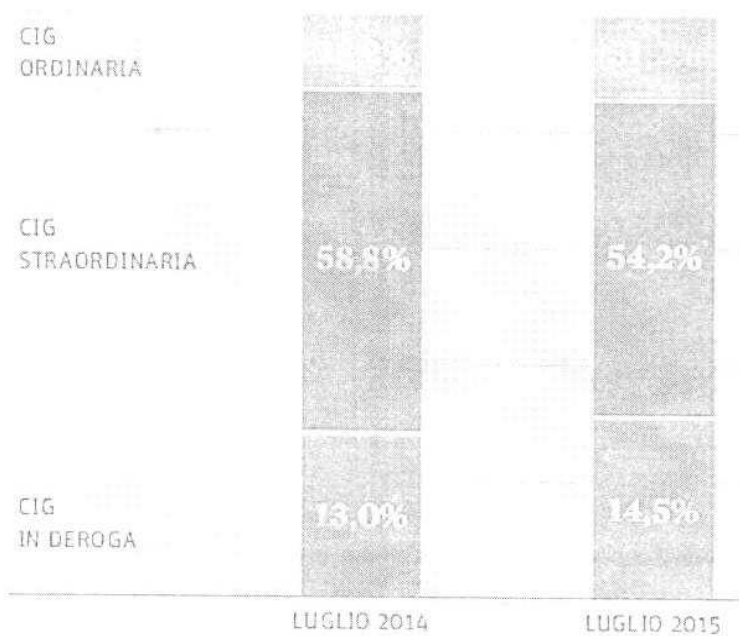
15 settembre

Completare il Jobs act

Martedì 15 settembre è la data entro la quale approvare gli ultimi decreti legislativi attuativi del Jobs act: politiche attive, Cig, semplificazioni, attività ispettiva

Come cambia la Cassa

Numero di ore autorizzate per tipologia di intervento



Accesso al credito. Prosegue la crescita delle domande (+19%) e delle richieste accolte (+17%): il maggior numero di autorizzazioni nell'industria

Fondo Pmi, 500mila operazioni garantite

Dall'inizio della crisi «assicurati» oltre 40 miliardi - Nei primi sei mesi del 2015 importi saliti del 32%

PAG. 14 A CURA DI
Francesca Barbieri

Non si ferma la corsa del fondo di garanzia per le piccole e medie imprese. Mentre il Governo è alla ricerca di nuove risorse da inserire nella prossima legge di stabilità per rifinanziare lo strumento che agevola l'accesso al credito delle aziende, gli ultimi dati sull'operatività evidenziano segnali tutti positivi.

Crescono le domande (54.149 nei primi sei mesi del 2015, +19% sullo stesso periodo del 2014) e, a fronte delle 500mila operazioni accolte, fanno un balzo in avanti le imprese autorizzate (quasi 36mila, +13%). I finanziamenti approvati - per 7,3 miliardi di euro - evidenziano un segno "più" del 23%, mentre l'importo garantito - pari a 4,9 miliardi - registra un aumento del 32 per cento.

Il «bollino» pubblico - che fa capo al ministero dello Sviluppo economico - permette agli imprenditori di ottenere finanziamenti senza costi di fidejussione o polizze e, al tempo stesso, assicura alle banche il risarcimento in caso di default dell'azienda garantita. Possibile anche l'intervento dei Confidi, chiamati a vigilare sulle operazioni, con la controgaranzia del

fondo statale.

Lo strumento - che per quest'anno dispone di un budget di 695 milioni di euro - dall'inizio della crisi a oggi ha portato una boccata d'ossigeno a quasi 500mila richieste d'intervento presentate dalle aziende strette nella morsa del credit crunch e ha "assicurato" oltre 40 miliardi di crediti. Quest'anno il finanziamento medio delle operazioni accolte sfiora i 147mila euro, con l'importo garantito a 99.500 euro: valori in crescita rispetto al 2014, anche per effetto del decreto del Fare (Dl 69/13) che ha innalzato le percentuali di copertura del Fondo per le operazioni di lunga durata (minimo 36 mesi) per le aziende localizzate nel Centro-Nord, di anticipazione credito verso le imprese che vantano crediti con la Pa, per le Pmi in aree di crisi e per quelle dell'autotrasporto. La legge di stabilità 2015 ha poi esteso alle medie imprese fino a 499 addetti la possibilità di chiedere la garanzia. E dal 27 maggio è operativo l'intervento del Fondo sulle operazioni di microcredito.

L'aumento dei finanziamenti medi accolti è più forte al Sud (+9%) e nelle piccole aziende (+10%). Restringendo l'obiettivo sui settori, emerge che il trend più deciso si registra nel commercio (+13%), anche se la maggior parte delle domande ammesse continua ad arrivare dall'industria (45% del totale).

In generale, a fronte di circa 500mila domande accolte, la gran parte delle imprese ha chiesto l'intervento della garanzia per esigenze di liquidità (83,5% del totale). Si riscontra, però, un leggero aumento delle domande autorizzate per realizzare investimenti: 8.209 rispetto alle 6.217 dello stesso periodo del 2014.

Le operazioni a medio-lungo termine, poi, oltre a rappresentare la fetta prevalente del dossier autorizzati, registrano una crescita del 30% (a quota 27mila), maggiore rispetto a quelle a breve termine (+5%).



Fondo di garanzia

► Il Fondo di garanzia per le Pmi è un fondo governativo che opera concedendo garanzie sui prestiti e agevola l'accesso al credito per imprese e professionisti, fornendo le garanzie richieste dal sistema bancario. Il Fondo non interviene direttamente nel rapporto tra banca e cliente, ma sulla parte garantita dal Fondo non possono essere acquisite garanzie reali, assicurative o bancarie.

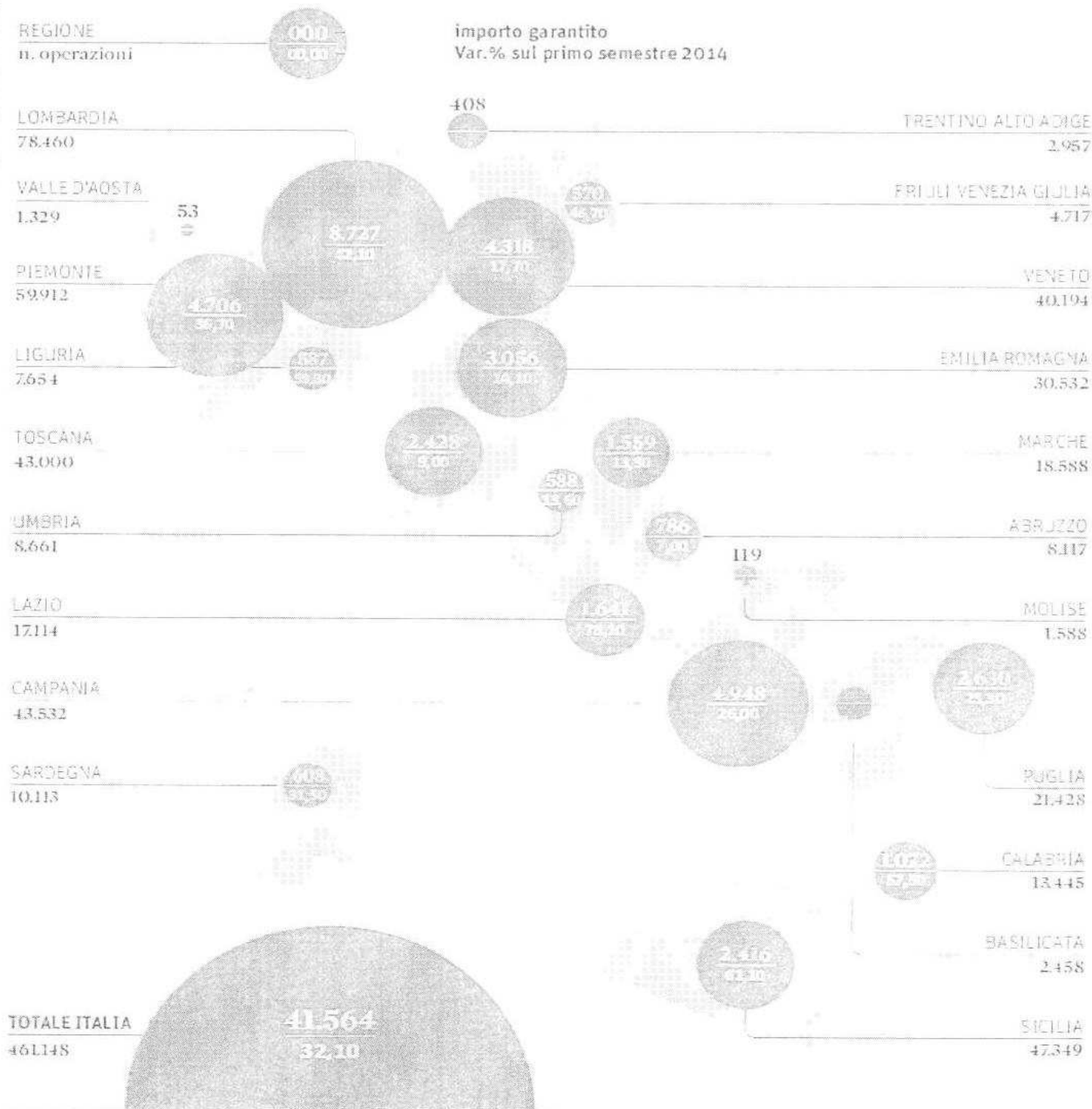
Fonte: Confidi, Banca d'Italia

Regioni del Nord protagoniste

I principali risultati relativi all'operatività del Fondo centrale di garanzia per le piccole e medie imprese

LE GARANZIE SUL TERRITORIO

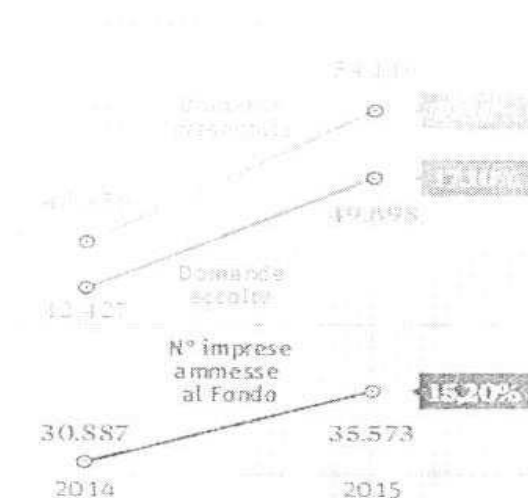
Numero di operazioni accolte e garanzie concesse (in milioni di euro) dall'1 gennaio 2000 al 30 giugno 2015



Fonte: Elaborazioni del Sole 24 Ore del lunedì su dati Banca del Mezzogiorno - MedioCredito Centrale, 2015

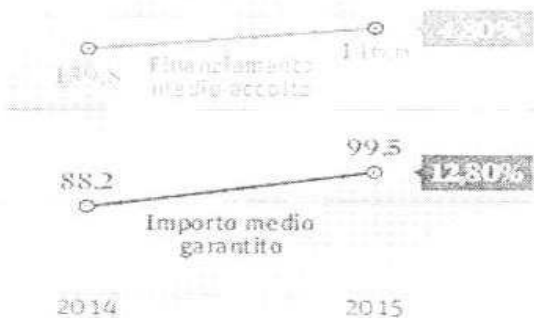
LE DOMANDE 2015

Richieste presentate e accolte e imprese ammesse. Dati gennaio-giugno.



GLI IMPORTI

Dati gennaio-giugno. In migliaia di euro



I SETTORI

Numero di domande accolte per settore di attività. Dati gennaio-giugno 2015

Settore	Numero di domande accolte	Trend sul 2014
Agricoltura	191	235,1%
Commercio	18.960	16,0%
Industria	22.231	16,4%
Servizi	8.266	20,4%

Lavori. Dopo la riforma della pubblica amministrazione

Il silenzio assenso indirizza le pratiche allo sportello unico

Iter più veloce per gli interventi su beni vincolati

PAGINA 5 CHIAVE

Guido Inzaghi

— Con la riforma della Pa, che ha portato con sé la semplificazione del silenzio assenso tra le pubbliche amministrazioni, prima di rivolgersi a un ufficio pubblico per un intervento edilizio gli operatori e i cittadini dovranno fare attente valutazioni.

La legge 124/2015, in vigore dallo scorso 28 agosto, prevede all'articolo 3 un meccanismo di silenzio assenso che misura in 30 giorni (90 in materia di beni culturali, paesaggistici e ambientali, ma salva la previsione di altro termine da parte della disciplina di settore) dalla richiesta di una amministrazione a un'altra, anche preposta alla tutela ambientale, paesaggistico territoriale e del bene culturale. Questo meccanismo non è previsto sulle domande dei privati.

Ora quando deve avviare un intervento edilizio il cittadino ha di fronte a sé due strade. La via normale è quella di rivolgersi allo Sportello unico per l'edilizia. Va in questo senso, l'articolo 5, comma 1-bis, del Testo unico dell'edilizia, per cui «lo sportello unico per l'edilizia costituisce l'unico punto di accesso per il privato interessato in relazione a tutte le vicende amministrative riguardanti il titolo abilitativo e l'intervento edilizio oggetto dello stesso». In pratica, ci pensi il Comune a rivolgersi alla Soprintendenza o alla diversa amministrazione coinvolta nel-

la tutela del vincolo. Lo sportello unico - prosegue la norma «fornisce una risposta tempestiva in luogo di tutte le pubbliche amministrazioni, comunque coinvolte», acquisendo «gli atti di assenso, comunque denominati, delle amministrazioni preposte alla tutela ambientale, paesaggistico-territoriale, del patrimonio storico-artistico».

Le cose però non funzionano sempre così: a volte gli interessati (soprattutto se l'intervento è su un bene vincolato) scelgono l'altra strada e si rivolgono direttamente in Soprintendenza presso le altre amministrazioni titolate per risolvere i profili di tutela dei valori vincolati, prima di presentare al Comune il progetto edilizio.

Questa soluzione è ancora possibile? Stando alla lettera del comma 5-bis potrebbe di no, anche perché secondo il nuovo comma 7-bis «le amministrazioni pubbliche diverse dal Comune, che sono interessate al procedimento sono tenute a trasmettere immediatamente allo sportello unico per l'edilizia le denunce, le domande, le segnalazioni, gli atti e la documentazione ad esse eventualmente presentati, con la conseguenza che la domanda di nulla osta presentata direttamente all'ente competente sarebbe destinata a tornare in Comune prima ancora di essere istruita nel merito».

Non deve però dimenticarsi che il Consiglio di Stato (sentenza n. 4312/2012) ha chiarito che il

procedimento strettamente edilizio è separato da quello del nulla osta, per cui l'ente competente a rilasciare il via libera non dovrebbe fare da semplice passacarte, sotto pena di essere considerato inadempiente a un proprio specifico dovere.

A conferma di ciò depongono anche l'espressa previsione dell'articolo 23, comma 4, del Testo unico dell'edilizia che, in tema di Dia, continua a prevedere la possibilità che «il parere favorevole del soggetto preposto alla tutela... sia allegato alla denuncia». Una norma che non avrebbe senso se lo sportello unico fosse davvero l'unica porta di accesso alla Pa anche per i procedimenti distinti, per quanto commessi, da quello propriamente edilizio.

In questo contesto si pone la recente adozione dei modelli unici della Superdia, che restano soggetti ai pareri delle soprintendenze e degli altri enti preposti alla tutela dei vincoli, che in Italia interessano gran parte del patrimonio edilizio esistente.

Ma ora, con la riforma della Pa, diventa ancora più conveniente la scelta di lasciare che all'istruttoria della Superdia o di altro titolo abilitativo per l'edilizia ci pensi il Comune: solo chi si rivolge allo sportello unico, infatti, può avvalersi del silenzio assenso dopo 30 giorni, che continua a non essere previsto sulle domande dei privati.

www.lesole24ore.it

BENI degli IBLEI



L'INGRESSO DEL MUSEO ARCHEOLOGICO DI CAMARINA, DA SEMPRE AUTENTICO FIORE ALL'OCCIDENTALE DEI BENI CULTURALI IBLEI

Ritrovare i fondi persi «Missione possibile»

I sei milioni tagliati a Camarina e Cava d'Ispica saranno recuperati attraverso canali alternativi

CONCETTA BONINI

Immaginate di visitare per la prima volta le grotte del Parco Archeologico di Cava Ispica e immaginate che all'ingresso, insieme al biglietto, vi abbiano consegnato un tablet con applicazioni ultratecnologiche in grado di guidarvi nei percorsi e di avvelgervi in un emozionante tour tridimensionale per completare l'esperienza di un vero e proprio tuffo nella storia. E allora immaginate di scendere fino alla magnifica catacomba della Larderia e di guardare, attraverso lo schermo, l'esatta ricostruzione virtuale di come doveva essere in epoca paleocristiana. Poi immaginate di abbassare lo schermo, di guardarla con i vostri occhi e... tac, ecco che l'incantesimo si infrange: vi accorgete da soli che la grotta di fronte ai vostri occhi rischierà in più punti di franare. Probabilmente ve ne andrete amareggiati, snocciolando la litania delle solite imprecazioni sulla Sicilia che non funziona. E magari capirete che prima di sollevare tutto il baracano che è stato fatto in questi giorni sulla presunta perdita di 22 milioni di euro da parte della Regione destinati alle aree archeologiche siciliane - tra cui Cava Ispica e Camarina - bisognerebbe scavare un pochino più a fondo ai contraddittori meccanismi con cui vengono stanziati. E che quel punto bisognerebbe trovare il modo di spiegare, ad un archeologo che porta avanti le sue ri-

ANDAMENTO LENTO. c. b.) Lentezze da Roma in giù: per questo i soldi per le aree archeologiche, almeno per ora, sono andati in fumo. Il Ministero li ha stanziati solo nell'aprile 2014 (prevedendo che venissero rendicontati entro dicembre 2015). Poi la Regione ha impiegato mesi per decidere a quale capitolo di bilancio imputarli e chi dovesse gestire i progetti. Infine le Soprintendenze si sono arrangiate, pubblicando a febbraio bandi in scadenza a maggio, che oggi non hanno più copertura.

cerche senza un centesimo o ad un viaggiatore partito all'avventura per vederlo, che ci sono i soldi per i tour virtuali e non ci sono quelli per fare un sentiero che possa durare nel tempo.

Ad ogni modo, intanto una buona notizia c'è: i tour virtuali prima o poi si faranno e forse anche i sentieri. I fondi non si sono persi, nonostante il decreto con cui lo scorso 10 agosto il ministero ha ritratto 22 milioni di euro alla Sicilia perché la Regione non è al momento in grado di spenderli. Tra questi ci sono 6 milioni di euro per la provincia di Ragusa: 4 per Camarina, 2 per Cava Ispica. "Ma sapevamo che le cose stavano così, che non era possibile realizzare questi progetti nel pochissimo tempo che restava a disposizione, ma che gli stessi fondi verranno rimodulati e recuperati su altri assi", spiega la Soprintendente ai Beni Culturali di Ragusa Rosalba Panvini.

Il motivo è presto detto: i progetti da tempo sono a fasi poco più che preliminari, negli ultimi anni la Regione ha cambiato non si sa più quanti assessori ai Beni culturali, dirigenti, funzionari, e nonostante a febbraio siano stati fatti dei bandi di gara nel disperato tentativo di non perdere i soldi, la verità è che sarebbe stato chiaramente impossibile rendicontarne la spesa entro dicembre 2015, come prevede la legge. La capacità di progettazione è un punto cruciale di questa questione, ma lo sarebbe anche la natura degli interventi



FIDUCIOSA. la Soprintendente di Ragusa, Rosalba Panvini, si dice certa della possibilità di recuperare i fondi europei.

Si sapeva. «Sarebbe stato impossibile realizzare quei progetti entro i tempi previsti, cioè dicembre 2015»

per i quali è possibile spendere i soldi.

Nei giorni scorsi l'assessore regionale ai Beni Culturali Antonio Purpura ha detto che la Regione non ha personale specializzato, che "bisognerebbe estendere l'assistenza tecnica esterna a tutte le fasi della spesa, a cominciare dalla progettazione". E in effetti proprio per questo, quando furono stanziati questi soldi per le aree archeologiche siciliane, con particolare riferimento proprio alle province di Ragusa e Siracusa (era l'epoca del Governo Monti), la progettazione fu affidata a Invitalia: i funzionari della Soprintendenza hanno dato una mano sostanziale a questo lavoro, soprattutto per calarlo in questa realtà e spingere un sostanziale impegno per gli interventi strutturali, come la sentieristica e gli allestimenti, piuttosto che solo su quelli a carattere tecnologico.

"Stato, Regione e Urega provinciale, che si occupano delle gare d'appalto, si sono passati la palla a vicenda per troppo tempo e adesso, a 4 mesi dalla scadenza, come si pensava di poter utilizzare questi fondi?", ha demarcato nei giorni scorsi anche il direttore del Museo di Camarina Giovanni Di Stefano.

La speranza, che secondo la Regione e la Soprintendenza è una certezza, è che i fondi vengano recuperati sugli assi dei fondi Por-Fesr 2014-2020, con l'auspicio che stavolta non si arrivi a metà dell'ultimo anno utile per rendersi conto che sarà già troppo tardi.

“E' la capacità progettuale il vero nodo cruciale del caso

I tour virtuali si faranno e forse anche i nuovi percorsi

Si punta ai fondi Por-Fesr 2014-2020 sperando di evitare lungaggini

LA COMMISSIONE UE: LE IMPRESE CHE HANNO PAGATO SOLO IL 10% NON DEVONO RESTITUIRE NULLA

Sisma '90, in dirittura il rimborso del 90%

Importanti novità per i contribuenti siciliani colpiti dal sisma del 1990, che hanno chiesto il rimborso delle imposte pagate per il triennio 1990-1992, di ammontare superiore al 10%. Per la Commissione Ue, le imprese che hanno pagato solo il 10% non devono restituire nulla anche se lo sconto è considerato aiuto di Stato. La Commissione europea fa presente che sin linea di principio, le norme dell'Unione europea sugli aiuti di Stato richiedono che un aiuto di Stato incompatibile sia recuperato al fine di ridurre la distorsione della concorrenza determinata dallo stesso. Nel caso di specie, per calamità naturali verificatesi oltre dieci anni fa... la Commissione non impone il recupero dell'aiuto dalle imprese che esercitavano un'attività economica nelle zone disastrose.

Considerato che per il sisma del 1990 sono passati 25 anni, così come non si potrà operare alcun recupero nei confronti delle imprese che hanno pagato solo il 10% dei tributi del triennio 1990-1992, per evidenti ragioni di pari opportunità hanno diritto al rimborso di quanto pagato in più del 10% i contribuenti che hanno chiesto la restituzione, con istanza presentata entro il 1° marzo 2010. Per la Corte di giustizia dell'Unione europea, ordinanza della sesta sezione, del 15 luglio 2015, l'Iva non va mai rimborsata. In definitiva, si possono rimborsare tutte le altre imposte, ma è comunque escluso che si possa rimborsare l'Iva. A questo punto, si può sperare che, come promesso dal ministero dell'Economia tramite la sottosegretaria De Micheli il 9 luglio 2015, a seguito di

un incontro con i parlamentari Berretta e Zappulla, siano dettate presto le regole per rimborsare le altre imposte ai contribuenti delle province di Catania, Siracusa e Ragusa.

Per i rimborsi, sarebbe sufficiente una circolare con cui si autorizza l'Agenzia Centrale delle Entrate, tramite i suoi uffici di Catania, Siracusa e Ragusa, a procedere al rimborso in ordine di presentazione delle istanze. Al momento, però, la realtà è diversa e molto più complicata, con gli uffici che continuano a negare il rimborso a tutti i contribuenti, anche se sono al lavoro per quantificare l'ammontare dei rimborsi. La conseguenza, inevitabile, è perciò quella di proseguire il contenzioso fino alla Cassazione, nonostante sia previsto, per legge, che il rimborso spetta a tutti i contribuenti, con esclusione delle imprese, per le quali il beneficio era stato sospeso nelle more della verifica della compatibilità del rimborso con l'ordinamento dell'Unione europea. Ora, però, dopo quanto affermato dalla Commissione europea, non ci sono più scuse e i rimborsi si devono e si possono fare, anche alle imprese.

Considerato che l'Iva non va mai rimborsata, è pacifico che nessuna preclusione può essere fatta per il rimborso delle altre imposte. La legge, per il momento, prevede una copertura finanziaria di 30 milioni di euro per tre anni, in totale 90 milioni. La disponibilità di 90 milioni di euro è insufficiente in confronto alle somme chieste a rimborso. In questo senso, è necessario che gli uffici possano quantificare l'entità delle somme chieste a rimborso. Che poi, per

problemi di copertura finanziaria, il rimborso avvenga con il riconoscimento di un credito da usare in compensazione con i versamenti dovuti, magari diluito in più anni, cambia poco, purché si metta la parola fine ad una vicenda che sta gonfiando il contenzioso.

Come insegna la Cassazione, va riconosciuta la giusta parità di trattamento a tutti i contribuenti. Per i supremi giudici, la definizione dei tributi del triennio 1990-1992 può avvenire in due simmetriche possibilità: in favore di chi non aveva ancora pagato, con il pagamento del 10% del dovuto; in favore di chi aveva già pagato, attraverso il rimborso delle somme pagate in più rispetto al 10%, e quindi, del 90% per chi aveva pagato tutto o della differenza di quanto pagato in più del 10 per cento.

La speranza è che si possano presto fissare le regole e i criteri di assegnazione dei fondi. In questo senso si può sperare nel prossimo appuntamento fissato per settembre dalla stessa sottosegretaria De Micheli per una verifica della situazione. Si deve fare di tutto per evitare che permangano disparità e chiudere una vicenda che dura da 13 anni, cioè dalla legge 289/2002, tenendo presente che, in base agli orientamenti della Cassazione, in assenza di rimborso o di compensazione, il contenzioso potrebbe avere effetti devastanti per le casse dello Stato, in quanto, oltre al rimborso e agli interessi, il Fisco dovrebbe anche pagare le spese di giudizio.

SALVINA MORINA
TONINO MORINA